

RESPONSABILITÀ CIVILE

Il Quirinale mette fretta al governo
«Rispettare la scadenza dei 120 giorni»

Cossiga difende i giudici mentre Gorla vara la legge

Intervento del presidente della Repubblica: Cossiga invita il governo a sottoporre quanto prima alla sua firma i decreti abrogativi delle vecchie norme di responsabilità civile dei giudici e inquirente - per evitare vuoti legislativi. Raccomanda inoltre di rispettare l'indipendenza della magistratura. Proprietari il Consiglio dei ministri aveva varato il provvedimento sulla responsabilità civile.

FABIO INWINKL

ROMA. Poche ore dopo l'approvazione, da parte del Consiglio dei ministri, di un provvedimento sulla responsabilità civile dei giudici di ruolo, il presidente della Repubblica ha inviato a Gorla una lettera assai ferma sugli impegni derivanti dall'esito referendario. La proclamazione formale dei risultati è imminente e quindi il governo dovrà sottoporre tempestivamente alla firma del Quirinale i decreti abrogativi. Ciò per consentire al Parlamento di provvedere tempestivamente ad evitare così le conseguenze delle incertezze e delle difformità di interpretazione derivanti da vuoti normativi.

to è presidente - il mondo giudiziario italiano. La lettera a Gorla fa quindi brevi accenni alla questione dell'inquirente: «Occorre ora verificare quale disciplina sia, per l'istante, necessaria in attesa dell'esito dell'esame della proposta completa riforma dell'istituto». E conclude esprimendo la certezza che il governo «non mancherà di assumere tempestivamente, secondo i formalismi impegnati in Parlamento, tutte le iniziative ritenute utili per svolgere nel modo più efficace il suo ruolo fondamentale nel procedimento di formazione delle leggi».

A PAGINA 4



Il presidente della Repubblica, Francesco Cossiga

Lo ha stabilito il Cipe
Sessanta giorni per decidere

Sospesa la costruzione di Montalto

Non è stato il Consiglio dei ministri, ma il Cipe, a decidere la sospensione dei lavori della Centrale di Montalto di Castro. Durerà sessanta giorni, durante i quali verrà esaminata la sicurezza degli impianti e la possibilità di riconvertirli a gas. Ai lavoratori l'Enel garantirà, comunque, il pieno salario e alle imprese i costi sostenuti. Soddisfazione per la decisione, ma anche critiche e preoccupazioni.

MIRELLA ACCONCIAMESSA

ROMA. «La decisione del Cipe e del governo è un atto dovuto rispetto all'espressione di voto del popolo italiano e dei cittadini di Montalto». Così Quarto Tracchini, deputato Pci. La preoccupazione sta ora nel fatto che a condurre lo studio di fattibilità per la riconversione della centrale nucleare sia la stessa Enea Disp, un ente che è presente nel cantiere dal primo giorno dei lavori. Come potrà smentire tutto quello che fino ad oggi ha ritenuto giu-

A PAGINA 4

La Borsa premia Gardini in Montedison però è polemica



La Borsa premia Gardini (nella foto), ma la tensione e le polemiche restano. Gran scossone per il management Montedison che si sente tradito: Gardini non aveva dichiarato pubblicamente il suo assenso sulle scelte di Schimberni? Dovrebbero restare per ora i due amministratori delegati, però Gardini non potrà a lungo mantenere la presidenza operativa alla Ferruzzi e in Montedison. Pesanti nubi sul gruppo chimico, che già sconta gravi difficoltà ad affermarsi davvero nel settore chimico.

A PAGINA 11

«Non ci fu gara con i cannoni Iolanda Greco era ossessionata»

È stata depositata a Palermo la motivazione della sentenza che poche settimane fa mandò assolti per insufficienza di prove la madre e il presunto stupratore di Iolanda, la quindicenne che sosteneva d'essere stata messa in palio in una gara gastronomica a base di «cannoni». Una motivazione contraddittoria, dove ha prevalso la tesi che i racconti di Iolanda fossero «privi di specifiche connessioni».

A PAGINA 6

Disegno di legge del governo sui traffici d'armi

Il Consiglio dei ministri ha approvato ieri un disegno di legge sull'importazione, esportazione e transito dei materiali bellici e di «rilevanza strategica». Le novità: un comitato interministeriale per gli scambi in materia di difesa (Cisd); un registro delle imprese; una effettiva delle armi; il divieto per i dipendenti pubblici di assumere incarichi in imprese del settore strategico militare.

A PAGINA 7

Nello sci torna la valanga azzurra

Primo slalom maschile di Coppa del mondo, prima vittoria italiana della stagione. Nel gigante del Sestriere ha vinto Alberto Tomba, che con splendide manovre è riuscito a battere avversari, svizzeri e austriaci, che nella vigilia godevano i favori del pronostico. Non è stata, comunque, la vittoria di Tomba, ma anche un bel successo di squadra per la nazionale azzurra. Nei primi quindici della classifica figurano ben cinque italiani, exploit che non accadeva da tempo.

A PAGINA 26

Mentre i Cobas dei macchinisti paralizzano le ferrovie

Il governo rinuncia a mediare Raffica di scioperi per gli aerei

Treni fermi ieri in tutta Italia. E nei prossimi giorni ferrovie bloccate e sarà sempre più difficile volare. Dopo una convulsa giornata, i ministri del Lavoro e dei Trasporti si sono ritirati dalla vertenza Alitalia, ed hanno lasciato le parti sole a trattare. In un Consiglio di gabinetto durato quattro ore è prevalsa infatti la posizione di chi, più che trattative e mediazioni, sembra prediligere interventi di autorità.

NADIA TARANTINI

ROMA. Un lunghissimo Consiglio di gabinetto, qualcuno ripropone un decreto legge sugli scioperi nei pubblici servizi. I ministri del Lavoro e dei Trasporti, impegnati in una «impossibile» mediazione nella vertenza Alitalia, invitano alla prudenza e propongono, con ogni probabilità, un «slo-down»: un arbitrato che costringa l'Alitalia ad ammettere che i sindacati qualche passo l'hanno fatto e che, quindi, anche l'azienda deve andare loro incontro. Non ci si riesce. E alle 19,30, quando il Consiglio finisce - mentre da più di

un'ora, irrisolvibili, sindacati ed Alitalia aspettavano al ministero del Lavoro la ripresa della trattativa - la decisione è che il governo si ritira dalla mediazione e dalla trattativa e lascia alle parti - per ammissione nella vertenza Alitalia, invitano alla prudenza e propongono, con ogni probabilità, un «slo-down»: un arbitrato che costringa l'Alitalia ad ammettere che i sindacati qualche passo l'hanno fatto e che, quindi, anche l'azienda deve andare loro incontro. Non ci si riesce. E alle 19,30, quando il Consiglio finisce - mentre da più di

PAOLA SACCHI A PAGINA 17

Moltissimi si al Comitato centrale per la «riforma del sistema politico»

Accordo nel Pci sulla proposta Occhetto Ingrao dichiara il suo dissenso

Al Comitato centrale del Pci larga convergenza sulla relazione di Occhetto. Diversi interventi accentuano gli elementi di novità nella proposta politica del Pci: centralità, per l'alternativa, della riforma del sistema politico a conclusione del ciclo quarantennale della democrazia consociativa. Napolitano approva l'indicazione fondamentale; Ingrao esprime un dissenso complessivo.

GIANCARLO BOSETTI

ROMA. La discussione in questa riunione del Comitato centrale e della Commissione centrale di controllo del Pci, ieri alla seconda giornata, vede prevalere i giudizi di consenso e la convergenza sulla relazione di Occhetto. Non era scontato questo andamento del dibattito, anche perché il discorso di giovedì del vicesegretario comunista conteneva elementi di novità rilevanti, rispetto al Comitato centrale del luglio scorso: la definizione della proposta dell'alternativa come risposta

stiamo operando» - e D'Alema: «Se l'alternativa non è solo una maggioranza e un programma di governo, ma una forma più avanzata della democrazia italiana e una risposta più avanzata del sistema politico, allora il tema posto al centro della relazione non è una questione tra le altre, bensì un punto cruciale, quello che consente di «sgombrare il campo da un'immagine del Pci perennemente oscillante tra una tattica dell'alternativa e una cultura del compromesso storico».

Giorgio Napolitano accentua invece gli elementi di continuità rispetto alle conclusioni politiche del congresso di Firenze. Egli ritiene possibile far scaturire, dal modo in cui la discussione si svolge al Cc, scelte all'altezza delle attese e capaci di rispondere alle inquietudini del partito, ma ritiene che si tratti di confermare, dell'alternativa, la definizione data all'ultimo congresso una

proposta di governo che si basi sull'insieme delle forze di sinistra e progressiste, dopo quarant'anni di blocco del sistema politico. Per Napolitano è da apprezzare l'indicazione fondamentale della relazione di Occhetto, mentre su molti elementi di analisi dovrebbe andare ad approfondire e a schietti chiarimenti. Reichlin ha sostenuto la «novità e il valore» della relazione di Occhetto, sviluppando i caratteri specifici della prospettiva politica e programmatica che i comunisti sono impegnati a definire, sul piano della riforma delle strutture politiche e statuali e sul piano degli «sbocchi da offrire alle spinte sociali»; «dare un fondamento nuovo all'opposizione è già aprire un nuovo corso», rispetto a una situazione di crisi nella quale perdono

BRUNO UGOLINI A PAGINA 3

Mozione di sfiducia sul caso De Rosa

Dimissionata la giunta della Campania

Sulla questione morale si arena e affonda la giunta regionale della Campania. Dopo l'arresto dell'assessore democristiano ai lavori pubblici Armando De Rosa, la maggioranza di pentapartito si è sfaldata. Ieri sera la mozione di sfiducia alla giunta Fantini presentata dalle opposizioni è stata approvata con 31 voti a favore e 24 contrari. Ben 13 consiglieri della coalizione a cinque si sono ribellati.

DALLA NOSTRA REDAZIONE LUIGI VICINANZA

NAPOLI. Travolta dall'ondata di piena sollevata dal «caso De Rosa», l'assessore democristiano ai Lavori pubblici arrestato sabato scorso mentre stava per intascare una «bustarella» di cento milioni, la giunta regionale della Campania è entrata in crisi. Ieri sera, con un voto a sorpresa, è stata approvata una mozione congiunta delle opposizioni (Pci, Democrazia proletaria, Verdi e Msi) con il quale l'es-

glieri presenti in aula, hanno votato a favore delle dimissioni. Quando, pochi minuti prima delle 21, il presidente della giunta Antonio Fantini (Dc) e i suoi assessori sono rimasti appena in 24. Un risultato ancora più significativo se si pensa che, sulla carta, la mozione di sfiducia delle opposizioni poteva contare soltanto su 18 voti favorevoli. Dunque, a conti fatti, ben tredici esponenti del pentapartito hanno deciso di far affondare il governo Fantini. Per la maggioranza un colpo insperato. Per l'intera giornata di ieri infatti i lavori dell'assemblea regionale si erano svolti senza che si manifestassero particolari segnali di nervosismo tra i cinque alleati di governo. Il pentapartito, anzi, per bocca dei suoi esponenti di maggior prestigio, si era detto contrario ad una crisi sulla questione morale.

Un bimbo rifiutato da due madri

NEW YORK. Poteva sembrare uno dei casi eticamente meno problematici di gravidanza «surrugata»: prestare il proprio ventre per dare un figlio alla sorella sterile. Ma la mamma-zia, all'insaputa del resto della famiglia, si drogava da un paio d'anni, ed era sieropositiva all'Aids. Il bambino è nato Sieropositivo. Ma ora non lo vuole nessuna delle due sorelle. Il caso, senza che vengano forniti nomi ed altri particolari, viene rivelato in una lettera che un gruppo di ricercatori della Howard University di Washington e del National Cancer Institute di Bethesda ha indirizzato al «New England Journal of Medicine», in cui si sollecita il test obbligatorio per l'Aids per le madri surrogate.

A diversi mesi da quando aveva creato scalpore il caso di «Baby M», cresciuta nel ventre di una madre afflitta per 10.000 dollari, e al centro di una controversa vicenda giudiziaria conclusa con l'affidamento alla famiglia che aveva fornito il seme, perché «un contratto è un contratto»,

«Affittate pure l'utero, ma prima fatevi il test per l'Aids»: questo l'appello pragmatico di un gruppo di medici che rivela il caso di una trentaduenne madre per conto della sorella: ma il bimbo è nato sieropositivo e ora non lo vuole più nessuno. Dopo i grandi interrogativi etici, della madre di Baby M, i giornali parlano solo per dire che ha divorziato. Domanda disperata per bimbi «bianchi e sani».

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SIEGMUND GINZBERG

I grandi interrogativi etici fanno posto a considerazioni pratiche molto terra terra: non si discute più il fatto che una donna possa prestare, per denaro o per solidarietà, il proprio grembo ad un figlio che non sarà più suo dalla nascita in poi, ma ci si limita a suggerire che almeno si sottoponga ad un test per vedere se ha l'Aids. Del resto Mary Beth Withead, la mamma surrogata di Baby M, è tornata alla ribalta della cronaca solo perché è di nuovo incinta, pare non del marito, e ha divorziato. Come dire: i giudici avevano ragione a toglierle la bimba, perché è più «affidabile» la

famiglia irreprensibile di professionisti che aveva affittato il suo grembo. Status sociale irreprensibile avevano anche i protagonisti della vicenda che continua a commuovere New York: la morte di Lisa, 6 anni, ammalata a botte dai genitori adottivi Joel Steinberg, avvocato, e Hedda Nussbaum, attrice di libri per l'infanzia. Un altro bimbo adottato, illegalmente come Lisa, dagli Steinberg, Mitchell, di 17 mesi, era stato trovato nel loro appartamento in stato di incinta, legato al letto e incrostato di sporcizia, ed è stato raffidato alla madre naturale.

C'è una domanda disperata di bambini, da parte di coppie benestanti. E una sovrapproduzione di bambini da parte di ragazzine-madri degli strati più poveri, neri e ispanici. Il Comitato nazionale per le adozioni di Washington sostiene che la carenza è nella fascia dei «neonati bianchi e sani». E ciò può portare ad attese di diversi anni, mentre aggrando le vie legali, come avevano fatto gli Steinberg. L'affare si può concludere in pochi mesi. E spesso in queste transazioni si impegnano dotto e avvocati anche loro irreprensibili, con salatissime parcelline si calcola che un bimbo bianco e sano possa costare da 20.000 a 75.000 dollari, ben più dei miser 10.000 pagati per il ventre di Mary Beth.

Si capisce allora che la frustrazione possa portare all'eccesso di Wendy Leigh Zabel, la diciannovenne condannata all'ergastolo questa settimana per aver ammassato lo scorso marzo una donna al fine di reimpararsi del suo bimbo di 4 giorni.

Sedici bianchi massacrati: nello Zimbabwe

MARCELLA EMILIANI

Sedici bianchi e un nero sono stati massacrati nello Zimbabwe. Molti erano missionari pentecostali e gestivano due fattorie nella provincia del Matabeleland. Mercoledì notte una «banda di ribelli» li ha attaccati. I particolari della strage sono riaccapezzati sette donne, cinque bambini (il più piccolo di appena sei settimane) e tre uomini sono stati legati per i polsi poi sono stati decapitati a colpi d'ascia. Un bambino di 6 anni è riuscito a scappare da una finestra ed è stato ritrovato terrorizzato nella boscaglia. Ad una ragazzina di 13 anni invece i ribelli hanno risparmiato la vita perché portasse un messaggio alle autorità.

A PAGINA 9